

Dove operano i Lsu (Lavoratori socialmente utili)

	Numero di Lsu		% al 31 dic. 2005	Hanno accettato un lavoro	
	gennaio-04	dicembre-04		Numero	%
Campania	9.642	9.250	39%	392	4%
Calabria	4.957	4.802	20%	155	3%
Lazio	3.962	3.729	16%	233	6%
Puglia	2.635	2.508	11%	127	5%
Subtotale delle prime quattro Regioni	21.196	20.289	86%	907	4%
Sicilia	1.353	1.302	6%	51	4%
Sardegna	1.322	1.210	5%	112	8%
Basilicata	391	362	2%	29	7%
Molise	258	217	1%	41	16%
Abruzzo	221	212	1%	9	4%
Totale	24.741	23.592	100%	1.149	5%

Fonte: elaborazione dal Sole 24 Ore del 19 gennaio 2005 a cura di Giancarlo Pagliarini

1. Un sindacalista. «Un anno fa 2 ex Lsu - racconta Dario Matranga, sindacalista del Cobas-Condor Sicilia - che avevano avuto un lavoro in un'azienda per la metanizzazione di Palermo, si sono presentati al sindacato per chiedere di aprire una vertenza e tornare lavoratori socialmente utili».

2. L'amministratore delegato di Italia Lavoro. «Emblematica l'esperienza della romana Ales. La società, partecipata da Italia Lavoro, di recente ha avviato la selezione per quattro addetti alle pulizie da impiegare nel sito archeologico di Ostia Antica. Abbiamo contattato 20 Lsu, spiega Natale Forlani amministratore delegato di Italia Lavoro, undici non si sono presentati, di questi nove hanno presentato il certificato medico e due si sono resi irreperibili. Dei restanti nove, otto hanno proprio rifiutato il colloquio, solo uno si è presentato finendo anche lui alla fine per rifiutare la nostra proposta: un'assunzione a tempo indeterminato per uno stipendio tra i 1.000 e 1.100 euro al mese».

3. L'amministratore delegato della Gesip, una società partecipata da Italia Lavoro e dal Comune di Palermo che fornisce servizi (come la pulizia della città, la gestione dei cimiteri, eccetera) alla città di Palermo. Dice Massimo Felice Colombo, amministratore delegato della Gesip: «Quando siamo arrivati e abbiamo dovuto spiegare che a fronte di una retribuzione bisognava anche fornire una prestazione, più banalmente cioè che per avere uno stipendio avrebbero dovuto lavorare, ci siamo trovati davanti un muro». Un braccio di ferro fatto di minacce, picchetti sorvegliati dalla polizia e amministratori della Gesip accompagnati dalla scorta. «Si è trattato di costruire una mentalità imprenditoriale, una cultura del lavoro e anche sindacale».

Ci sono tanti altri casi, ma penso che questi esempi siano sufficienti per capire "che aria tira" da quelle parti del

Paese. Naturalmente non è mai giusto generalizzare, ma questi non sono casi isolati ed è certo che "c'è qualcosa che non funziona".

Per la cronaca, nell'Allegato 2 potete vedere quello che lo Stato ha speso per i lavoratori socialmente utili della provincia di Napoli e del Comune di Palermo negli ultimi 20 anni: circa 1,6 miliardi di euro. Questa è solo una goccia d'acqua nel mare dell'assistenzialismo italiano: manca il costo di tutti gli altri Lsu, manca il costo degli ormai "mitici" forestali della Calabria, e tantissime altre invenzioni della politica romana.

In teoria, stando a una legge del 2000, chi rifiuta l'assunzione dovrebbe essere cancellato dall'elenco dei lavoratori socialmente utili e perdere così tutti i benefici. Di fatto però questo fin'ora non è mai accaduto. Per un atteggiamento di generale tolleranza, ma non solo. Dice ancora Natale Forlani, l'amministratore delegato di Italia Lavoro: «Abbiamo avuto pressioni di ogni tipo. Nelle sedi regionali di Italia Lavoro i nostri responsabili hanno

più volte ricevuto minacce perché non comunicassero ai centri per l'impiego il nome di chi ha rifiutato un posto».

In conclusione, queste notizie opportunamente e coraggiosamente riportate dal Sole 24 Ore confermano che in Italia c'è troppo Stato e troppo poco mercato. Come minimo, a mio giudizio, sarebbe necessario 1) allargare, e di molto, il limite del raggio di 50 km dalle residenze dei lavoratori, 2) stabilire e fare rispettare con assoluta fermezza il principio che i Lsu che non accettano i lavori che gli vengono offerti perdono il diritto ad ogni altro tipo di aiuto.

Nel nostro Paese succede una cosa la cui logica è difficile da capire e che ormai non siamo più in grado di sostenere finanziariamente. Si tratta di questo: molti extracomunitari vengono a lavorare in Italia, svolgono lavori regolari e pagano le tasse. Con i soldi delle tasse che pagano gli extracomunitari aiutiamo i disoccupati italiani e sosteniamo le altre enormi spese per assistenzialismo. Ma non sarebbe meglio se quei lavori venissero svolti dai disoccupati italiani in modo che i soldi delle tasse che pagano, non dovendo più essere spesi per aiutare i nostri disoccupati, potrebbero essere spesi per far funzionare meglio la giustizia, le scuole, la sanità, le ferrovie eccetera eccetera. ■

Soldi per i Lsu (Lavoratori socialmente utili) della Provincia di Napoli e del comune di Palermo dal 1994 al 2004

Anno	Napoli e pr.	Palermo	Totale
1984 DL 409/1984	27,0		27,0
1985			
1986 DL 24/1986		25,0	25,0
1987 DL 366/1987	90,0		90,0
1988			
1989 DL 108/1991 (Nota 1)	90,0		90,0
1990 DL 108/1991 (Nota 1)	120,0	90,0	210,0
1991 DL 6/1991	120,0	90,0	210,0
1992 DL 22/1992	120,0	90,0	210,0
1993 DL 148/1993	100,0	50,0	150,0
1994 DL 515/1994	125,0	50,0	175,0
1995 DL 444/1995	130,0	56,0	186,0
1996 DL 492/1996	105,0	45,0	150,0
1996 DL 559/1996	30,0	10,0	40,0
1997 DL 67/1997	135,0	55,0	190,0
1998 Tabella D Legge 450/1997, finanziaria 1998	106,5	43,5	150,0
1998 Legge 448, collegata finanziaria 1999	30,0	10,0	40,0
1999 Tabella D Legge 449/1998, finanziaria 1999	106,5	43,5	150,0
1999 Legge 448, DL 390/1999	30,0	10,0	40,0
2000 Tabella D Legge 488/1999, finanziaria 2000	136,5	53,5	190,0
2001 Tabella D Legge 388/2000, finanziaria 2001	136,5	53,5	190,0
Totale in miliardi di lire alla fine del 2001	1.738,0	775,0	2.513,0
Euro alla fine del 2001	897.601.987	400.254.200	1.297.856.187
2002 Tabella F Legge 448/2001, finanziaria 2002	70.496.399	27.630.601	98.127.000
2003 Tabella F Legge 289/2002, finanziaria 2003	70.496.399	27.630.601	98.127.000
2004 Tabella F Legge 350/2003, finanziaria 2004	70.496.399	27.630.601	98.127.000
Totale	1.109.091.185	483.146.002	1.592.237.187

Fonte: elaborazione di Donatella Cerminara, responsabile politiche del lavoro e previdenziali del "Timer" (Ufficio Legislativo) della Lega Nord a Roma

Nota 1 - Il riferimento è a una legge dell'anno 1991 perché il DL 108 del 1991 ha fatto salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base di precedenti decreti legge, degli anni 1989 e 1990, che erano decaduti a motivo della mancata conversione.